

## Scaricare le «App di quartiere»? Sì, valutando opportunità e rischi

Le App di quartiere, anche conosciute come «social network di vicinato», non sono certo una novità, ma per la loro innovatività rivestono sempre un carattere di modernità. Scopriamo, in breve, che cosa sono, quali sono le più usate e come si posizionano tra opportunità e rischi. Nascono dal «pensiero locale» o «think local» esprimendo la filosofia del

«mi serve qualcosa»: da un passaggio a un bene di prima necessità oppure semplicemente vorrei sapere com'è il cartolaio all'angolo. Ecco che le piattaforme social servono anche a soddisfare questo tipo di esigenze. In generale le app di quartiere hanno la peculiarità di costituire ristretti gruppi tra vicini di casa, della stessa zona o quartiere, per l'appunto.

In pratica, intendono fare rete: segnalando aperitivi, concerti, attività sportive, eventi a due passi da casa, volendo condividere le stesse attitudini o passioni o darsi una mano a vicenda, segnalando baby sitter, colf, badanti affidabili, scambiandosi favori e così via. Insomma, una vera e propria community laddove l'ingrediente della reciproca fiducia non può di certo mancare. Per iscriversi a una app di quartiere basta scaricarla e attendere che la piattaforma (scaricata) verifichi l'indirizzo. Una volta geolocalizzati si

viene associati al quartiere di pertinenza entrando a far parte della community. Per capire come funzionano queste piattaforme, pren-

riferimento. Ma non esiste solo questa piattaforma, naturalmente; molte sono le app di quartiere in circolazione dalla versione italiana di «vicini



diamo d'esempio una delle più note: Nextdoor che (una volta scaricata e installata sul proprio smartphone) invia un codice al numero cellulare di

miei» allo stesso Facebook ora Meta con Social Street concepita per «favorire le pratiche di buon vicinato», e molte altre (TocTocDoor,

FirstLife, ecc). Le opportunità dunque sono evidenti, ma attenzione anche ai rischi essenzialmente di privacy: dalla profilazione «aggressiva» a comportamenti persino penalmente rilevanti (bullismo o stalking). Dunque, prestata la dovuta attenzione, l'obiettivo è assolutamente virtuoso: favorire una concentrazione di informazioni utili per il quartiere, attendibili creando network con un semplice click.

**Chiara PONTI**

IT Legal e nuove tecnologie  
Baccalaureata

# APOSTOLATO **a** DIGITALE

condividere codici di salvezza

## Diventeremo più intelligenti con l'intelligenza artificiale?

**G**li esseri umani sono convinti di costituire la specie più intelligente del pianeta.

Nel 1750 si contavano circa 791 milioni di individui. Oggi siamo circa 7,8 miliardi. Nel 2019 abbiamo generato rifiuti elettronici ed elettrici pari al peso di 350 navi da crociera: circa 53,6 milioni di tonnellate. Dal 2000 al 2013 le foreste a livello mondiale sono diminuite del 7,2%: ogni due secondi scompare una foresta grande come un campo da calcio. Secondo molti ricercatori il pianeta è entrato nel sesto evento di estinzione di massa. La velocità con cui stiamo perdendo le popolazioni animali e vegetali è molto più alta di quanto inizialmente previsto. È accertato che stiamo alterando il clima e che il riscaldamento globale sta producendo disastri direttamente avvertibili.

Ogni minuto finisce in mare l'equivalente di un camion pieno di plastica. Siamo sicuri che una specie che sta compromettendo l'ambiente che le permette di sopravvivere sia intelligente? Per quanto sia difficile definire l'intelligenza e non esista una definizione unanime a mio avviso possiamo identi-

ficarsi in quella facoltà che permette ad una entità di creare, attraverso esperienze o insegnamento, un modello della realtà e poi riconoscere gli stimoli che riceve dal mondo esterno confrontandoli con tale modello, e trovare soluzioni ai problemi che incontra ragionando sul modello stesso. Non è una facoltà appannaggio unicamente della specie umana. Molti animali mostrano comportamenti intelligenti e, secondo Stefano



Mancuso, persino le piante, anche se prive di un vero e proprio sistema nervoso. Tuttavia, l'intelligenza, definita in questo modo, mostra limiti evidenti. Proprio quei limiti che tutti noi affrontiamo continuamente. Noi non percepiamo la realtà, ma solo un modello della stessa che ci siamo creati durante millenni di evoluzione. La nostra intelligenza è basata su preconcetti, sui così detti bias. Quando vediamo una sedia la riconosciamo



come tale perché abbiamo un modello mentale della sedia. Quando una gazzella va ad abbeverarsi al fiume e trova un leone, scappa. Non si chiede se quello è un leone buono, o se ha già mangiato. La sua sopravvivenza si basa su un preconcetto. L'intelligenza funziona così. Negli animali, negli esseri umani e anche nelle macchine. Tuttavia è evidente che, in alcune occasioni, è necessario mettere in dubbio il nostro modello mentale, smontarlo e ricostruirlo per imparare cose nuove. Imparare qualcosa di nuovo comporta uno sforzo straordinario per superare i nostri bias, quei preconcetti che ci permettono di agire nel contesto che conosciamo e realizzare comportamenti che ci fanno sopravvivere. Pensate a quando

avete imparato ad andare in bicicletta o a nuotare. Avete dovuto superare un modello mentale che si opponeva ai vostri nuovi comportamenti. E forse vi siete anche fatti male. La nostra intelligenza si è formata in millenni di esperienze con una realtà limitata nello spazio e nel tempo. Il modello che possediamo funziona bene per fenomeni locali e riesce a prevedere gli effetti a breve termine. Per affrontare le sfide che stiamo incontrando abbiamo bisogno di diventare più tolleranti verso idee diverse dalle nostre, mettere in dubbio le proprie convinzioni e inventare nuove soluzioni. Non è semplice. A mio avviso abbiamo bisogno di nuovi strumenti per affrontare questi problemi. L'Intelligen-

za Artificiale può peggiorare la situazione, incrementando la polarizzazione delle idee, ma se la usiamo in modo corretto può supportarci ad individuare nuove soluzioni. Così come il microscopio ci ha permesso di osservare il mondo dell'infinitamente piccolo e il telescopio di scoprire le galassie e capire che non siamo al centro dell'universo, così oggi abbiamo bisogno di nuovi strumenti che ci permettano di esplorare una realtà dove le nostre azioni possono generare effetti distopici, oppure produrre benessere per tutti: esseri umani, animali e piante salvaguardando l'ecosistema ed il pianeta. Dobbiamo superare i nostri preconcetti.

**Piero POCCIANI**  
presidente Associazione italiana per l'Intelligenza Artificiale

## AI, ecco le raccomandazioni europee

Arriva il via libera dal Parlamento europeo alle raccomandazioni sull'intelligenza artificiale. Nel testo, adottato con 495 voti favorevoli, 34 contrari e 102 astensioni, gli eurodeputati sottolineano che «il dibattito pubblico sull'uso dell'intelligenza artificiale dovrebbe incentrarsi su come esplorare l'enorme potenziale della tecnologia a sostegno degli esseri umani» e chiedono che l'Ue, finora rimasta indietro nella corsa globale per la leadership tecnologica, si attivi per evitare il rischio «che le future norme tecnologiche vengano sviluppate altrove e da attori non democratici». Nelle raccomandazioni, elaborate dalla commissione speciale per l'AI (Aida), gli



eurodeputati identificano le opzioni attuabili a livello politico per sbloccare il potenziale dell'AI nei settori della salute, dell'ambiente e del cambiamento climatico, per aiutare a combattere le pan-

demie e la fame nel mondo, e per migliorare la qualità della vita delle persone attraverso la medicina personalizzata. Attraverso questo documento si prende atto della spinta dell'Unione per un accordo globale su norme comuni per l'uso responsabile dell'AI, inoltre emergono le preoccupazioni per il suo uso legato alla ricerca militare e per gli sviluppi tecnologici per la creazione di sistemi d'arma letali autonomi. La relazione invita a monitorare sul fatto che «i regimi autoritari utilizzano sistemi di AI per esercitare una sorveglianza di massa e classificare i propri cittadini o limitare la libertà di circolazione, mentre le piattaforme tecnologiche dominanti

utilizzano le tecnologie di AI per ottenere più informazioni personali». Inoltre viene sottolineato che «per sfruttare al meglio i numerosi benefici dell'intelligenza artificiale, è necessario costruire un modello coerente con i valori europei. Un modello incentrato sulla persona e la sua dignità, sul rispetto dell'ambiente e della democrazia». Alla conferenza stampa gli eurodeputati affermano: «Ci batteremo per contrastare le pratiche di riconoscimento biometrico nei luoghi accessibili al pubblico. Non dobbiamo cedere a una società della sorveglianza. Non è questo il modello tecnologico che vogliamo per l'Europa».

**Jasmine MILONE**



### Big Tech

La lezione di Tommaso Valletti per Biennale Democrazia su «Big Tech: l'ora della responsabilità».